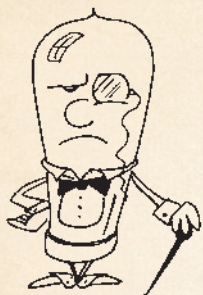


TOP RADIO



SITI MOD. 50 LA SPERANZA DEL RILANCIO

di Marco Manfredini *



Parlare di una radio come la SITI mod. 50 non è cosa da poco, sia per la particolarità dell'apparecchio, sia perché la documentazione storica è praticamente nulla.

Se non si comprende la realtà storica dell'Azienda del momento, non si comprenderà mai perché ad un certo punto la SITI, in un sol colpo, sia passata dalla classica ed obsoleta produzione di radio a valvole esterne, che fino a quel momento aveva caratterizzato lo storico Marchio milanese, a ricevitori completamente differenti e innovativi, del tutto in linea e aggiornati con il resto del mercato radiofonico del momento. Fin dal 1923-'24 la SITI produsse, grossomodo, la stessa tipologia di apparecchi

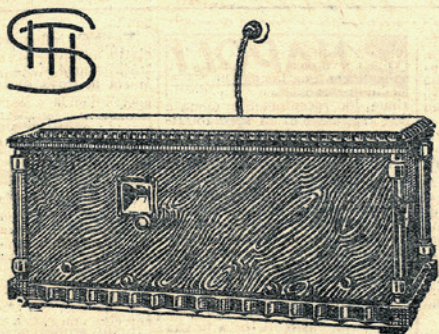
caratterizzati dalle valvole disposte a vista come pure le bobine intercambiabili, mantenendo questa caratteristica foggia, testardamente, fino alle soglie del 1929-'30, quando oramai, tali apparecchi erano completamente sorpassati, sia tecnologicamente che esteticamente.

Fu così che la SITI, improvvisamente si impose, in occasione delle varie fiere di settore, con nuovissimi apparecchi interamente in metallo come: il 40A, il 40B (vincitore del primo premio al concorso di Padova - vedi ARM n. 78 pag. 26/27) e il 40C, stupendo i visitatori

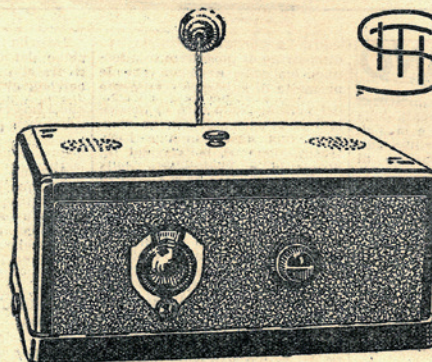
* www.marcomanfredini.it



1° PREMIO AL CONCORSO DI PADOVA



ULTIMO MODELLO DI GRAN CLASSE
"SITI 50,"
 a 5 valvole - 3 schermate
 Ultrasensibile - Ultraselettivo - Ultrapotente
 NESSUNA antenna - Tutte le stazioni europee



Modello **"SITI 40 B,"**
 a 4 valvole - 1 schermata
 Tutte le stazioni europee con
 antenna INTERNA di minime dimensioni

RADIOFONIA

Apparecchi riceventi per audizioni circolari e tipi speciali per uso militare e civile.
 Stazioni trasmettenti e riceventi d'ogni tipo.
 Amplificatori semplici e di potenza.
 Accessori e parti staccate per radio.

S. I. T. I.

SOCIETA' INDUSTRIE TELEFONICHE ITALIANE

Anonima - Capitale L. 12.000.000 int. vers.

Via G. Pascoli, 14

MILANO

TELEFONIA



Sopra:
 immagine tratta
 dal Radiocorriere
 n. 15 dell'aprile 1930.
 (Archivio Antique Radio)

con l'apparecchio "di Gran Classe" modello 50 a 5 valvole di cui 3 interamente schermate, dotato di comando unico, ultrasensibile, ultraselettivo, ultrapotente e senza alcuna antenna esterna!

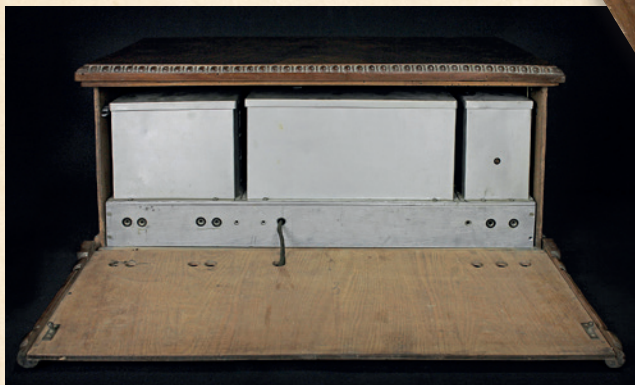
Questo cambiamento di rotta, sicuramente di rottura con il passato, fu imposto dal nuovo Presidente della Società, il Comm. Ing. Ariberto Castelli "[...] che ne fu già il presidente nell'aureo periodo in cui l'industria, superate le difficoltà della riorganizzazione del dopo guerra, si avviava alla graduale presa di possesso ed al riscatto del suo grande mercato naturale [...]" dopo anni di disastrosa gestione da parte dell'Amministratore Delegato Ing. Giacomo Levine.

Infatti, come spiega direttamente l'azionista fondatore Giuseppe Doglio durante l'assemblea del 24 aprile 1931 "questa bella e fiorente industria già ragione di così vive preoccupazioni per l'industria straniera, grazie all'ing. Levine, è oggi ridotta alla mercè della speculazione ed ha cessato di rappresentare lo strumento di emancipazione e grandezza nell'avvenire del Paese come una delle intenzioni dei suoi fondatori e come già era riuscita a diventare".

Doglio si riferisce alla vicenda Siemens del 1926 quando,



la condizione preoccupante dei debiti della SITI, portò il colosso tedesco a proporre una transazione in lire 375.000 oro ma la SITI traccheggiò fino al 1929, in attesa dell'assestamento aziendale reso possibile grazie all'aumento di capitale a lire 12.000.000. Tuttavia la Società milanese era ormai in preda alla speculazione e dovette pagare alla Siemens ben 2.000.000 lire italiane attraverso il vice Presidente Friedman residente a Berlino. Ma l'Azienda italiana era fra le più antiche e forti a livello nazionale e grazie alla buona gestione del periodo 1919-1923 gli diede la possibilità di reggere il colpo. "[...] Se la SITI non fosse stata dotata di una straordinaria vitalità non avrebbe potuto resistere sette anni ai continui cambiamenti di amministratori ne avrebbe potuto ciò malgrado tutto restituire al Banco di Roma i quarantanove milioni da esso finanziati nonché il buon numero di milioni di interessi ed



ancora fare sempre onorevolmente fronte a tutti gli altri suoi impegni e tutto ciò con le sole proprie forze perché nessuno più dal 1923 ad oggi (aprile 1931) le ha portato una sola lira di nuovo capitale [...]”.

La situazione era sicuramente critica e si rendevano necessarie azioni forti e coraggiose, lanciando modelli nuovi ed accattivanti. Ciò nonostante, per restare al passo servivano ingenti risorse e quindi ristrutturazioni aziendali erano inevitabili. Per risanare l’Azienda, nel 1929 fu effettuata la rivalutazione degli immobili nel bilancio annuale.

Ma il conto profitti-perdite di quel bilancio fu presentato

mutilato per nascondere il giro contabile eseguito per l’aumento degli immobili.

Il conto profitti-perdite ufficiale del bilancio 1929 portava i seguenti totali: perdite = lire 1.584.936,05 – profitti = lire 1.507.162,20.

Mentre il conto profitti-perdite vero doveva avere: perdite = lire 3.584.526,00 – profitti = lire 3.507.162,20.

Le paghe furono diminuite del 18%, le spese di officina del 15% e le spese generali d’amministrazione rimasero pressoché invariate. “[...] Questo miglioramento nelle spese

è quello che ha permesso di tenere, sino ad oggi, fronte ai prezzi della concorrenza estera” continua Doglio,

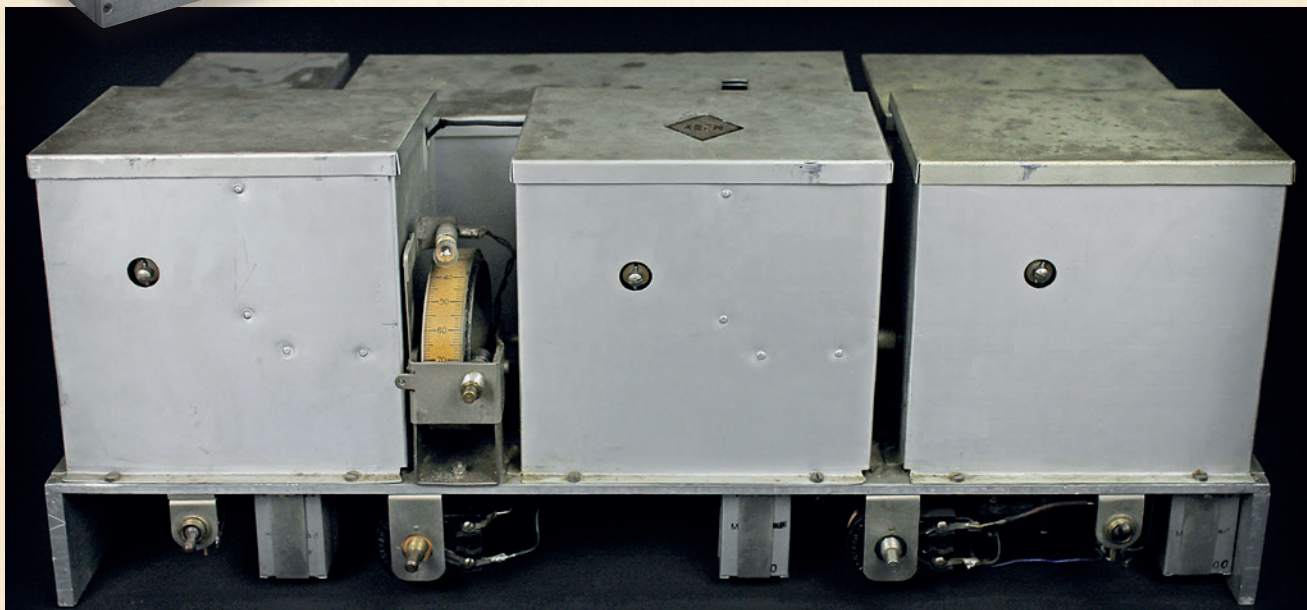
“Nel ramo radio per broadcasting, lontani dal poter seguire, per ragioni finanziarie, i sistemi reclamistici

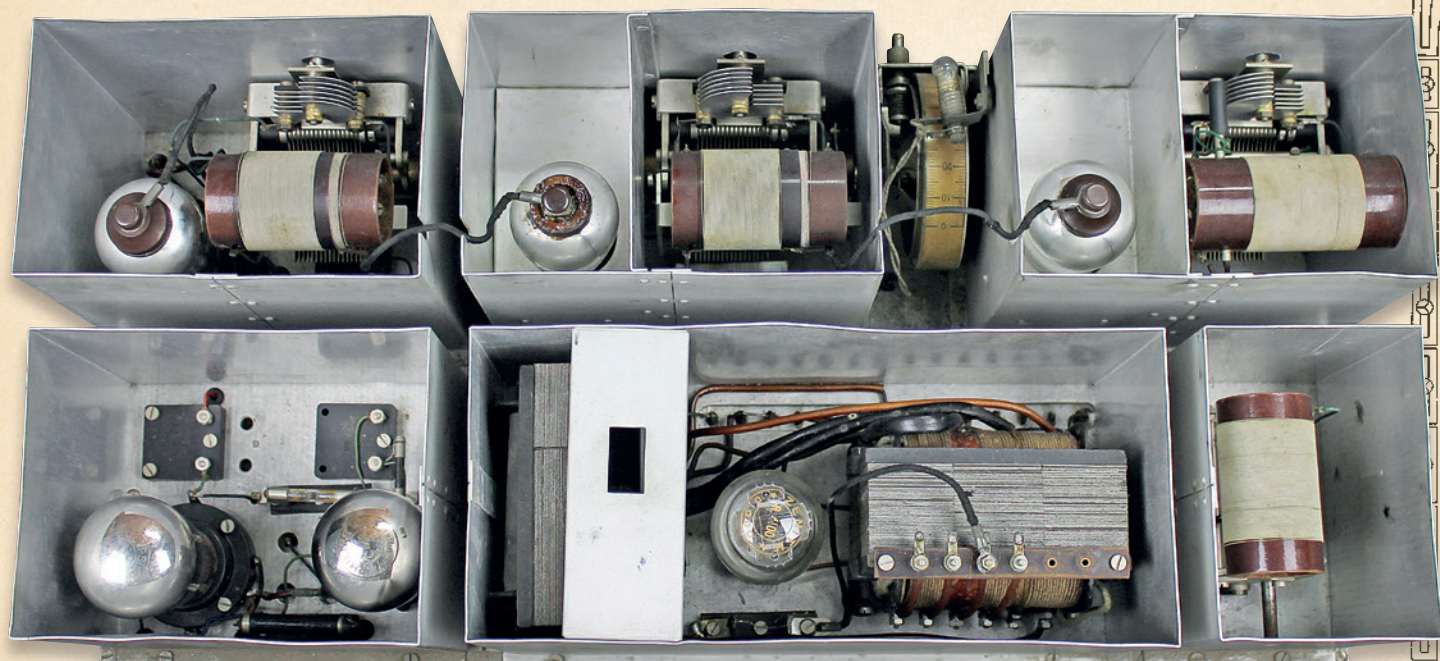
di case concorrenti, abbiamo lavorato discretamente ed abbiamo oggi quasi esauriti gli apparecchi preparati per

l’ultima stagione. Con un nuovo tipo di apparecchio che stiamo approntando, speriamo di poter mantenere

il nostro posto anche in questo ramo. Purtroppo però le ordinazioni del mercato impongono di essere molto

cauti e ci obbligano a limitare le nostre vendite in causa delle condizioni di pagamenti molto dilazionati che raggiun-





gono persino le rate mensili di lire 50 e per il forte rischio al quale si va in contro. Nel ramo trasmittente e ricevente la SITI si è brillantemente affermata; le forniture nel 1930 sono più che triplicate in confronto al 1929 e nel primo trimestre del 1931, il complesso delle forniture fatte in questo ramo ed ancora da evadere, hanno raggiunto il doppio delle forniture del 1930. Le importanti ordinazioni espletate hanno dimostrato alle diverse amministrazioni dello Stato che la SITI è

tecnicamente preparata a risolvere i problemi e le necessità dei diversi esercizi e che il materiale fornito è da classificarsi fra i migliori; di questo ne fanno fede i lusinghieri giudizi dei Signori collaudatori, sia i diversi ordini che ci sono passati [...]". Nonostante ciò "la concorrenza è forte e i prezzi non consentono margini di utile".

In queste pagine: alcune viste dello chassis.
Qui sotto: immagine tratta da "La Radio per Tutti"
n. 4 del febbraio 1930. (Archivio Antique Radio)

Fu così che si decise di lanciare coraggiosamente i nuovi modelli per il 1929-'30 tra cui il modello 50 anche se con una campagna pubblicitaria minimale e di bassa qualità. Una semplice cassetta in sottile legno compensato di cm 62x31x27 impreziosita, e al contempo irrobustita, da quattro colonnine scanalate agli angoli e da un inusuale decoro ondulado del basamento. Il coperchio è invece decorato in stile classicheggiante, con ovoli di stile rinascimentale. I comandi sono disposti simmetricamente eccetto la scala di sintonia che risulta posizionata in modo disassato sulla sinistra (nel modello 70 è invece perfettamente centrata). Una particolarità di questo apparecchio, forse l'unico caso su radio italiane dei primi anni '30, sono le cornici di scala e interruttori nonché le manopole realizzate in catalina di tipo marmorizzato: la particolarissima resina americana (vedi ARM n. 20 pag. 25/28). La chiusura del coperchio superiore è assicurata tramite dei perni a goccia che si serrano all'interno di molle ad "U" fissate al mobile. Un'asta scorrevole in ottone permette al coperchio di restare posizionato a 90 gradi. Una volta aperto è possibile accedere al telaio interno, completamente schermato a sezioni rettangolari, ognuna chiusa con il proprio coperchio. Per poter estrarre l'intero chassis è necessario rimuovere il pannello posteriore, anch'esso semplicemente fissato allo stesso modo del coperchio. Le prese posteriori non hanno alcun contrassegno per l'individuazione, né sul mobile né sullo chassis. Non si comprende come l'utente potesse capirne l'uso... Nonostante l'aspetto obsoleto a cassapanca tipico delle radio anni '20, l'innovativo sistema adottato a chassis estraibile proietta questa radio fra gli apparecchi più

SITI



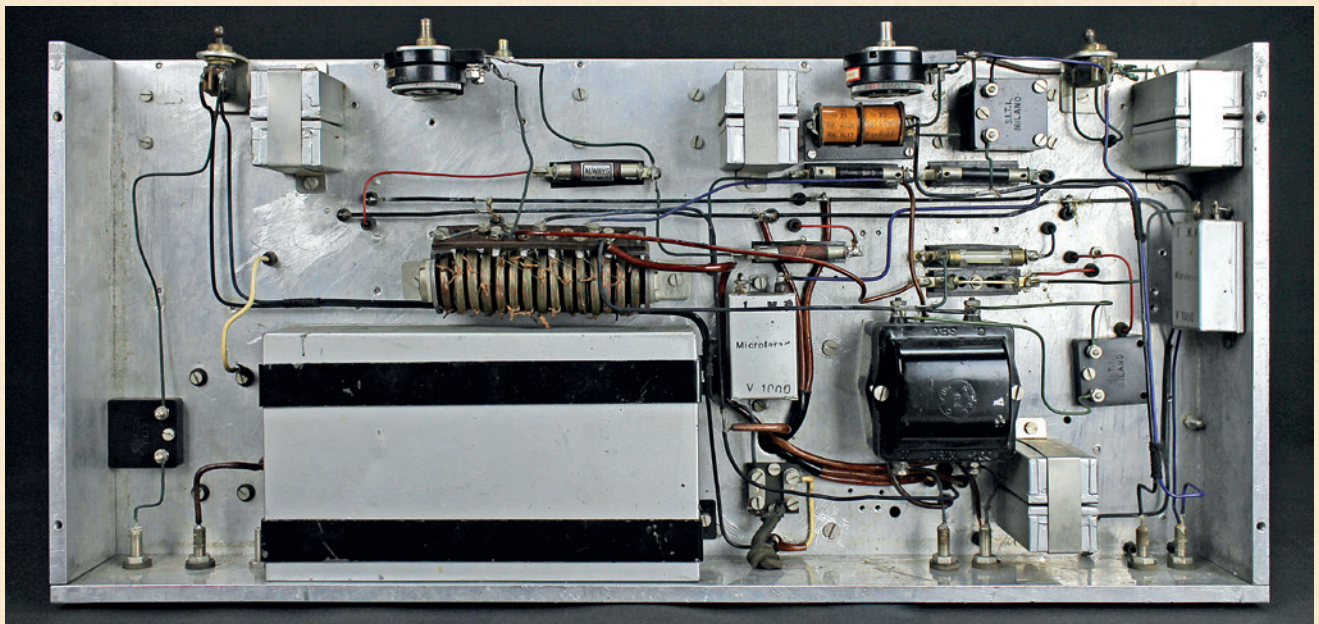
Modello "SITI 40 B,,
1° PREMIO AL CONCORSO DI PADOVA
A 5 valvole - Una schermata
Tutte le stazioni europee.

SITI



L'ultimo Modello il "SITI 50,,
a 5 valvole - 3 schermate - Senza antenna
tutte le stazioni europee - Indicato con
altoparlante elettrodinamico.

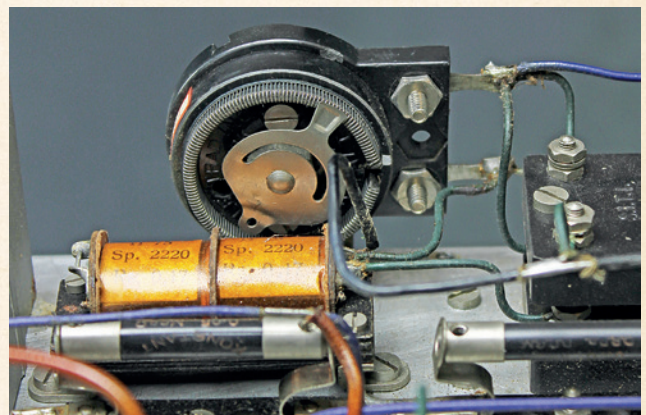
SITI
SOCIETÀ INDUSTRIE TELEFONICHE ITALIANE
Anonima Capitale 12.000.000 Int. versato ■■■ Via Pascoli, 14 - MILANO
LA PIÙ IMPORTANTE FABBRICA NAZIONALE DI MATERIALE TELEFONICO E RADIOTELEFONICO
CONCESSIONARI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA



evoluti dei primi anni '30.

La prima volta che mi sono trovato ad aprire il pannello posteriore non potevo credere ai miei occhi: lo chassis non è ancora del tipo in acciaio stampato bensì realizzato con massicci pannelli di alluminio da 5 mm di spessore che rendono l'intera struttura robustissima. Ma anche pesantissima!

I tre schermi allineati con la scala numerica contengono, ognuno, un variabile e tutti sono fra loro collegati da un unico albero la cui manovra è azionata dal comando unico. Questa disposizione obbligata della scala fra i tre schermi la porta ad essere disassata rispetto al frontale. Bobine, compensatori, trasformatori e valvole sono contenute nei vari schermi. Al di sotto del pianale in alluminio colpisce l'ordinata e dilatata sequenza di ogni componente. Spiccano i vari condensatori a scatola della Microfarad e i tipici condensatori quadrati della SITI. Meraviglioso è il gruppo bobine legate a spago ma ciò che colpisce è l'innovativo cablaggio in filo rigido plastificato a colori, sistema modernissimo e attuale. Nonostante l'isolamento di ogni conduttore, il passaggio dei cavi attraverso il pianale di alluminio è assicurato da boccole in gomma. Una vera meraviglia tecnologica. Ma ancora una volta la SITI arrivava in ritardo rispetto alle altre case che proponevano modelli più potenti e oramai integrati di altoparlante elettrodinamico. Così che, a distanza di un solo anno, per la stagione 1930-'31, la SITI proponeva un modello più evoluto, il modello 70 a sette valvole, sia in cassetta identica al predecessore (per esaurire i mobili costruiti per il modello 50) sia inserito in mobili consolle dotati di altoparlante integrato come i modelli 70 in mobile MSB, il Siti mod. 70 Libreria, il Siti mod. 70 M e il Sitifon. Ma la concorrenza spingeva verso soluzioni sempre più evolute e al passo con i tempi così da obbligare la SITI ad abbandonare la produzione di apparecchi a cassetta e i suoi derivati, per passare ad apparecchi completamente riprogettati sulla base dell'insegnamento delle migliori case d'oltreoceano. È per questo motivo che oggi questi modelli (tipo 50 e 70



In queste pagine: altre viste dello chassis e il particolare della targhetta identificativa fissata all'interno del coperchio superiore.

comprese le varianti mobile) sono così rari da reperirsi, perché costituiscono modelli temporanei di transizione. Fu così che l'Azienda milanese propose per la stagione 1931-'32 la serie 33 (ARM n. 4 pag. 25 e ARM n. 53 pag. 26) e la serie 53 (ARM n. 40 pag. pag. 32/35 e ARM n. 49 pag. 34/38) nelle varie tipologie di mobili. Finalmente l'Azienda si era svincolata dal pesante passato e guardava al futuro. Ma a causa degli ingenti investimenti, esigui profitti e cattive gestioni, la SITI si avviava verso il tramonto.

L'Amministratore Giuseppe Doglio si lamenta ancora. "[...] Visto il bilancio al 31 dicembre 1930 risulta che anche l'esercizio 1930 l'Amministrazione ha continuato nel sistema di preoccuparsi più dei privati interessi e di speculazioni personali che degli interessi della Società e che l'Industria Italianissima creata vittoriosamente dalla SITI è stata deliberatamente soffocata da una direzione apparentemente italiana effettivamente straniera [...]".

Inoltre, si hanno seri e fondati motivi di ritenere che il capitale di 12.000.000 di lire portato in bilancio non sia stato realmente versato poiché la copertura di esso sarebbe avvenuta per soli 10.500.000 lire. Si decise quindi di



sottoporre tutta la gestione della Società SITI dal 1924 al 1931 ad una severa inchiesta tecnica, contabile e morale da parte di una Commissione di tre membri (uno dalla minoranza, uno dalla maggioranza degli azionisti e uno dal Tribunale di Roma).

Alla difficile realtà contabile e gestionale dell'Azienda si sovrappose la gravosa vicenda dell'esproprio dello storico stabilimento, nonché sede principale, di via Pascoli 14, obbligando la SITI a spostare la propria sede Legale e lo Stabilimento in via Bodio 39 sempre a Milano. Fra il 1931 e il 1932 le perdite ammontavano oramai a 4.320.227,76 lire! Fra le cause principali di tali perdite vi era l'onere derivante dall'esproprio dello stabile di via Pascoli, 14 pari a 905.938,90 lire, la svalutazione di macchinario, attrezzi, stampi, magazzini e Clienti pari a 1.200.000,00 lire e le spese di mano d'opera per il trasloco pari a 305.424,50 lire.

Nel 1936 si aprirono febbrili trattative per una ipotetica combinazione industriale con un gruppo concorrente (la "A.C.E.S.A." Apparecchiature per Comunicazioni Elettriche Società Anonima) e, con riferimento al bilancio e alla persistente scarsità di circolante, si pro-

pose come l'unico modo per evitare lo scioglimento della Società. In pratica la fabbrica vera e propria sarebbe stata portata funzionante in ACE-SA, mentre la SITI come sola società priva di fabbrica avrebbe continuato a restare in vita almeno fino al totale realizzo dei crediti e delle cause attive. Questa operazione porterà la SITI anche a ritirare le azioni che erano state assegnate alla

S.I.R.T.I. In base alle deliberazioni del 27 marzo e 2 maggio 1936 la SITI stipulò la cessione alla "A.C.E.S.A." delle principali attività (stabilimento, macchinario, materie prime, lavorazioni in corso) accollando alla Società acquirente per conferimento una parte delle passività. Nonostante tale operazione fosse stata stipulata alle migliori condizioni possibili, fu comunque in perdita. Basti pensare che solo sul magazzino essa fu superiore ad un milione di lire! Inoltre non vi furono speranze per gli azionisti di recuperare il loro capitale. Lo scioglimento della Società, più che oggetto di proposta, fu un obbligo imposto dalla legge, poiché la perdita fu di gran lunga superiore ai limiti imposti.

La SITI venne così sciolta e posta in liquidazione in data 23 marzo 1937.

